

5 - Alcune considerazioni conclusive sulla redditività degli allevamenti suini

In conclusione di questa analisi, sembra opportuno valutare le prospettive dei diversi attori che operano nel settore a livello locale, nazionale, comunitario ed internazionale esaminandone anche gli eventuali vantaggi o punti di debolezza in termini di costo, nonché, tenendo conto dei diversi equilibri/squilibri puntuali tra domanda ed offerta, che concorrono a formare i prezzi di mercato e le differenze in termini di redditività.

Data la finalità dello studio, tale analisi sarà brevemente sviluppata, con particolare riferimento alla fase primaria dell'allevamento. Data la rilevante concentrazione evidenziata nei successivi anelli della filiera, infatti, esso appare come quello con un minore potere contrattuale, nonostante anche in esso si assista ad un progressivo sviluppo degli allevamenti a maggior capacità produttiva. D'altra parte, se questo processo di concentrazione della produzione in strutture di maggiori dimensioni ed il processo di localizzazione della produzione in aree ridotte è funzionale alla realizzazione di economie di scala e di scopo, che possono riflettersi su un contenimento dei costi di produzione e di interazione con l'industria a monte e a valle, non va taciuto però che ciò possa porre anche crescenti problemi di ordine ambientale, la cui gestione potrà risolversi in maggiori costi industriali ed organizzativi per la fase primaria. Tali costi, infatti, sembrano destinati a crescere in prospettiva, a mano a mano che i vincoli di ordine ambientale posti dalla collettività tendono a farsi più stringenti. Con riferimento al panorama italiano, la filiera suina nel suo complesso sta vivendo in questi ultimi anni un processo di graduale ridimensionamento del prezzo corrente alla produzione e all'ingrosso, che sembra andare oltre il semplice effetto di rientro dal rialzo osservata nel 2001 per l'incremento della domanda, causata dalla minore richiesta di carne degli altri comparti italiani, in seguito ai problemi sanitari che li hanno colpiti, in primis la BSE bovina. La tabella 5.1 ben evidenzia, al riguardo, come fatto 100 il prezzo del 2000 si sia osservata una riduzione dei prezzi del 2% sul mercato alla produzione e del 5% su quello all'ingrosso a tutto il 2004, mentre questa contrazione sia continuata anche nel 2005 (-7% rispetto al 2000 alla produzione e -6% all'ingrosso), soprattutto in ragione della debolezza del mercato, nel secondo semestre, in cui, abitualmente, i rialzi rispetto ai primi mesi dell'anno, sono più sostenuti. Come sarà evidenziato più avanti ciò è anche dovuto alla maggiore competitività di prezzo del prodotto fresco di importazione.

I mercati all'ingrosso hanno mostrato una maggiore tenuta di prezzo in tutto il periodo considerato le carni destinate alla trasformazione (+6% nel 2004, rispetto al 2000), anche se il prezzo del suino pesante ha subito una contrazione del 2% rispetto al 2000 a causa della competitività di prezzo del suino leggero proveniente dall'area comunitaria.

In effetti, come già rilevato in precedenza, il riconoscimento comunitario della DOP “gran suino pesante” potrebbe, se opportunamente promosso presso i consumatori, consentire una maggiore valorizzazione dell'intera carcassa, di cui oggi sono valorizzate solamente le cosce.

Le imperfezioni del mercato esistenti nei diversi stadi della filiera suina, peraltro, fanno sì che, a fronte di prezzi cedenti alla produzione ed all'ingrosso, rimangano sostanzialmente stabili o, addirittura, siano in aumento, i prezzi al consumo delle carni fresche (+16% nel 2005 rispetto al

2000) e quelli dei salumi (+10% nel 2005 rispetto al 2000), con conseguente ampliamento dei margini distributivi.

D'altra parte, l'allargamento nel tempo dei margini distributivi, rispetto a quelli dei trasformatori e della produzione primaria, è una conseguenza della diversa dinamica dei processi di concentrazione che interessa le imprese della filiera e che, come noto, sono favorevoli alla grande distribuzione. Come ben evidenziato in tabella 5.2, per ogni 100 euro di spesa del consumatore finale in carne o in salumi, la quota dell'intermediazione è passata in 5 anni da 34 a 45 euro, mentre quello dell'industria di trasformazione si è erosa di 7 euro (da 41 a 34) e quella della produzione, che attualmente si attesta sui 21 euro, è calata di 4 euro.

Il mark-up di prezzo della fase di distribuzione, è, dunque, particolarmente elevato, anche se è inferiore di quello che si riscontra nella carne bovina; rispetto a quest'ultima è inoltre più bassa di 2-3 punti la componente di valore che rimane alla fase primaria.

Passando ad esaminare la situazione nella filiera del suino pesante verso il quale la produzione italiana e soprattutto del nord del paese è orientata, in quanto funzionale alla produzione di prosciutto crudo, si osserva come, anche per questo prodotto, ci sia stata una flessione nei prezzi rispetto al livello record del 2001. In questo caso, la contrazione ha riportato il prezzo alla produzione del suino pesante, nel 2004, ai livelli del 2000, mentre l'ulteriore ribasso registrato nel 2005 è risultato piuttosto pesante, come si evince dall'andamento dei prezzi delle cosce fresche, sia destinato alla produzione di prosciutto crudo indifferenziato che di quello DOP; questo taglio, pur presentando un trend decrescente di prezzo, mostra una migliore tenuta rispetto alla carcassa nel suo complesso. D'altra parte, come appena evidenziato più sopra, la restante parte della carcassa di suino pesante non trova attualmente una valorizzazione di mercato adeguata ai maggiori costi di produzione del suino pesante, rispetto a quello leggero. Va, infine, segnalato come il divario di prezzo tra le cosce fresche destinate alla produzione DOP rispetto a quelle per il prosciutto crudo senza denominazione si sia progressivamente eroso da 1,18 euro del 2001 a 74 centesimi del 2005, attestando il divario relativo su una media del 35% circa, nel periodo considerato. Il differenziale relativo è peraltro più elevato rispetto alla media degli anni '90 (31%).

Come evidenzia la figura 5.1, che descrive la catena del valore della filiera del suino pesante, il maggior mark-up di prezzo avviene nella fase finale della distribuzione, in cui il valore dei prodotti venduti originati da un suino pesante è 5,8 superiore rispetto al valore alla produzione del suino stesso, mentre la valorizzazione alla macellazione ne aumenta il valore del 55% e la trasformazione raddoppia il valore alla macellazione. Le dinamiche di prezzo del prosciutto Veneto Berico-Euganeo, così come rilevate nella fase di passaggio dal trasformatore al distributore, evidenziano una dinamica di incremento piuttosto apprezzabile (+18% tra il 2005 ed il 2001 sul disossato e +11% sul fresco).

In particolare, tale andamento migliora nel tempo la capacità di valorizzazione della fase di trasformazione della coscia fresca da parte del Consorzio, anche grazie alle politiche di rigoroso auto controllo della qualità evidenziate in precedenza. Il sistema di monitoraggio dei costi in un campione indicativo di aziende messo in atto da CRPA permette di analizzare anche le dinamiche di costo medio di produzione del suino pesante. La sua analisi permette di evidenziare, a fronte di un progressivo incremento in termini nominali fino al 2004, una leggera riduzione dei costi totali unitari nell'ultimo anno, sia negli allevamenti a ciclo chiuso, sia in quelli che realizzano una sola fase del ciclo (ingrasso o magronaggio). Ciò è dovuto essenzialmente alla riduzione dei costi alimentari, legati all'andamento dei prezzi dei cereali. D'altra parte, il costo alimentare

costituirebbe oltre il 50% del costo totale di produzione ed il 60% circa dei costi di produzione di tipo monetario (tabelle 5.5.-5.7). Tuttavia, questa riduzione di costo non è stata sufficiente a bilanciare pienamente le dinamiche negative di prezzo alla produzione, così che, sia il margine operativo lordo che il reddito per kg di prodotto, è progressivamente diminuito a partire dal 2001 (annata particolarmente favorevole per la suinicoltura italiana, come si è già osservato), ma risulta peggiore di fronte alla situazione di sostanziale pareggio del 2000 (vedi figura 5.2).

In particolare, il margine operativo lordo (MOL), che esprime il margine monetario per il produttore, che nel 2000 era stimabile in una media di 12 centesimi al kg, si aggira attualmente sui 4 centesimi, mentre il reddito è passato dal valore record di 26 centesimi/kg del 2001 ai valori negativi negli ultimi 2 anni, con una perdita stimata per il 2005 in 8 centesimi al kg.

D'altra parte, il costo di produzione della carne suina in Italia risulta sensibilmente più elevato rispetto agli altri stati membri, come si osserva in tabella 5.8 ed il divario sembra accentuarsi nel tempo, soprattutto rispetto ad alcuni paesi. Le componenti di costo maggiormente responsabili di questo differenziale sono quelle di tipo monetario e, soprattutto, i costi alimentari, non del tutto imputabili alle diverse tipologie di animali prevalentemente allevati (suino pesante). Il differenziale di costo del nostro paese rispetto al Brasile si aggira sul 50%, sul 40% rispetto al Canada e sul 33% rispetto agli Stati Uniti. Anche nei riguardi di questi paesi, lo svantaggio competitivo è prevalentemente imputabile ai maggiori costi di alimentazione, quasi doppi in Italia rispetto al Brasile, dovuti sia ad un più alto costo dei mangimi, che ad una minore efficienza nella trasformazione in carne. A questo aspetto si aggiunge anche un minore costo della manodopera, più basso di circa 2,5 volte in USA e di 6 volte in Brasile, mentre i costi di struttura sono sostanzialmente analoghi.

Sulla base delle considerazioni esposte in precedenza, dunque, sembrano condivisibili le prospettive delineate recentemente per la filiera nei principali paesi produttori, sulla base dei vantaggi/svantaggi di prezzo e/o di efficienza prevedibili alla luce della recente tendenza evolutiva, che è riassunta schematicamente, per maggiore efficacia, in tabella 5.10. Tali previsioni collocano il nostro paese nel novero di quelli per i quali non si intravedono prospettive di crescita nel prossimo quinquennio, ma che non dovrebbero presentare cali quali quelli prevedibili in Francia, Svezia o nel Regno Unito. I vincitori, nel breve medio periodo, dovrebbero essere Canada ed USA e soprattutto Brasile, in grado di sfruttare pienamente i propri vantaggi di costo, rispetto ai paesi europei, anche grazie alla debolezza del dollaro e del real.

Tabella 5.1 - Andamento dei prezzi della filiera suina (2000=100)

	suini *	carni suine da consumo**	Carni suine da trasformazione**	Carni suine fresche***	Salumi***
2000	100	100	100	100	100
2001	123	126	121	116	103
2002	99	102	111	115	106
2003	98	96	111	115	108
2004	98	95	106	116	110
2005	93	94	98	116	110

* prezzo medio dei suini da macello sui mercati all'origine Fonte ISMEA

** prezzo medio sui mercati all'ingrosso Fonte: ISMEA

*** prezzo medio al consumo Fonte: ISTAT

Tabella 5.2 - Incidenza sul prezzo al consumo della carne suina dei prezzi all'origine ed alla trasformazione (%)

	2000	2001	2002	2003	2004
Peso vivo (franco stalla)	25	27	21	21	21
Mark-up trasformazione **	41	46	37	34	34
Mark-up distribuzione	34	28	41	45	45
Prezzo al consumo finale carne	100	100	100	100	100

**Peso carcassa (franco macello)

Fonte: ISMEA

Tabella 5.3 – Dinamiche di prezzo nella filiera del prosciutto crudo (1991-2005)

	euro/kg peso vivo	euro al kg		2001=100			Prosciutto/Suino		
	Suini grassi 156 - 176 kg	Prosciutto fresco nazionale per crudo - da 12 a 15 kg	Prosciutto fresco per crudo - da 12 a 15 kg, DOP	Suini grassi 156 - 176 kg	Prosciutto fresco nazionale per crudo - da 12 a 15 kg	Prosciutto fresco per crudo - da 12 a 15 Kg, DOP	Suini grassi 156 - 176 kg	Prosciutto fresco nazionale per crudo - da 12 a 15 kg	Prosciutto fresco per crudo - da 12 a 15 kg, DOP
1991	1,19	2,82	3,77	77	86	85	100	237	317
1992	1,31	3,06	4,01	85	93	90	100	234	307
1993	1,10	2,16	3,07	72	66	69	100	197	280
1994	1,09	2,26	2,91	71	69	65	100	207	268
1995	1,33	2,41	3,00	87	73	67	100	181	226
1996	1,36	2,59	3,30	88	79	74	100	191	243
1997	1,35	2,75	3,78	88	84	85	100	203	279
1998	1,14	2,51	3,71	74	76	83	100	220	325
1999	1,05	2,40	3,33	69	73	75	100	228	317
2000	1,25	2,85	3,67	82	87	82	100	227	293
2001	1,53	3,28	4,46	100	100	100	100	214	291
2002	1,25	3,17	4,08	81	97	91	100	254	327
2003	1,26	3,19	4,46	82	97	100	100	253	354
2004	1,24	2,88	4,04	81	88	91	100	232	325
2005	1,13	2,58	3,32	74	79	75	100	228	294

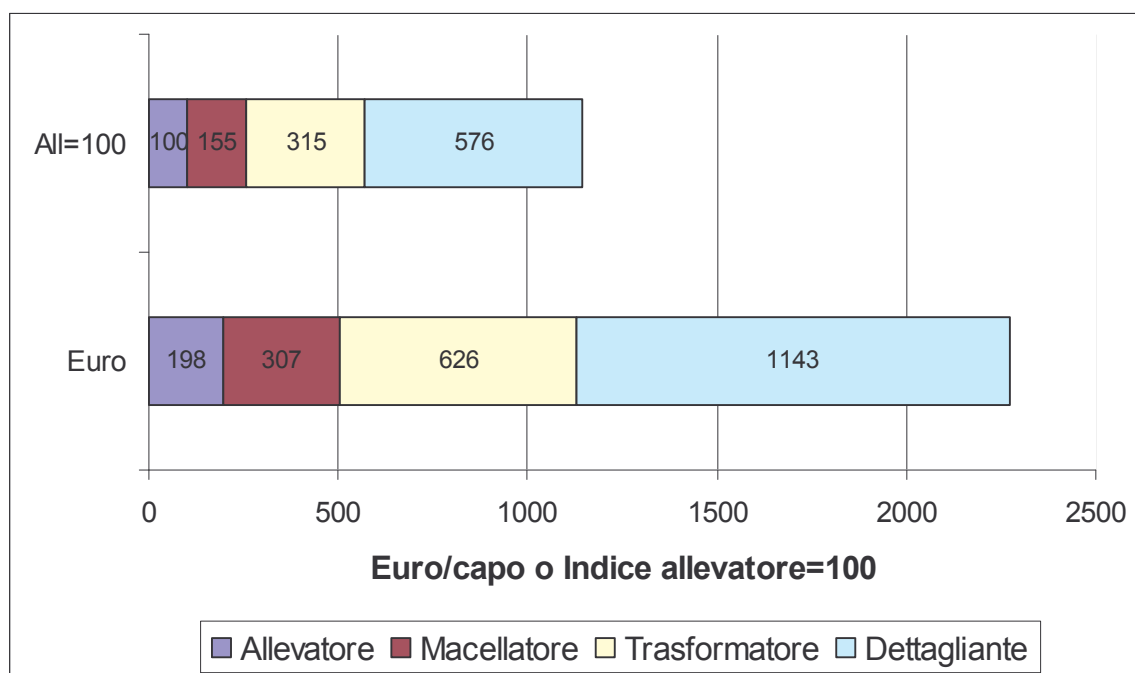
Fonte: Borsa merci Modena

Tabella 5.4 – Dinamiche di prezzo del prosciutto Veneto Berico-Euganeo (da produttore a dettagliante, IVA esclusa, euro/kg)

	con osso 8,5/10kg	disossato 6/8 kg	con osso 8,5/10kg		disossato 6/8 kg		con osso 8,5/10kg	disossato 6/8 kg
	euro/kg	euro/kg	P suino = 100	P prosciutto fresco=100	P suino=100	P prosciutto fresco=100	2001=100	2001=100
2001	8,78	10,63	572	197	693	238	100	100
2002	8,98	11,20	719	220	897	274	102	105
2003	9,49	12,16	754	213	966	273	108	114
2004	9,97	12,78	802	247	1.028	316	114	120
2005	9,72	12,58	859	292	1.111	378	111	118

Fonte: Borsa merci Padova

Figura 5.1 - La filiera del suino pesante da 160 kg: valorizzazione del prodotto nel 2005



Fonte: CRPA e ASSER

Tabella 5.5 – Costo di produzione del suino pesante (160-170 kg p.v.) in allevamenti a ciclo chiuso (2003-05)

	2000	2001	2002	2003		2004		2005	
	euro/kg	euro/kg	euro/kg	euro/kg	%	euro/kg	%	euro/kg	%
Alimentazione	0,74	0,75	0,72	0,76	56,3	0,79	56,8	0,71	54,6
Lavoro	0,16	0,19	0,19	0,21	15,6	0,21	15,1	0,21	16,2
Altri costi	0,20	0,21	0,24	0,25	18,5	0,26	18,7	0,25	19,2
Totale monetari	1,10	1,15	1,15	1,22	90,4	1,26	90,6	1,17	90,0
Interessi e ammortamenti	0,13	0,13	0,13	0,13	9,6	0,13	9,4	0,13	10,0
Costo Totale corrente	1,24	1,28	1,28	1,35	100,0	1,39	100,0	1,30	100,0
Costo totale 2005				1,40		1,42		1,30	

Fonte: CRPA

Tabella 5.6 – Costo di produzione del suino pesante (160-170 kg p.v.) in allevamenti che attuano la sola fase di ingrasso (2003-05)

	2003		2004		2005	
	euro/kg	%	euro/kg	%	euro/kg	%
Alimentazione	0,87	56,9	0,92	59,4	0,83	56,1
Lavoro	0,13	8,5	0,13	8,4	0,13	8,8
Altri costi	0,20	12,8	0,16	10,3	0,17	11,5
Totale costi allevamento	1,15	75,2	1,21	78,1	1,13	76,4
Magroncello	0,25	16,3	0,21	13,5	0,22	14,9
Totale monetari	1,40	91,5	1,42	91,6	1,35	91,2
Interessi e ammortamenti	0,13	8,5	0,13	8,4	0,13	8,8
Costo Totale corrente	1,53	100,0	1,55	100,0	1,48	100,0
Costo totale 2005			1,58		1,48	

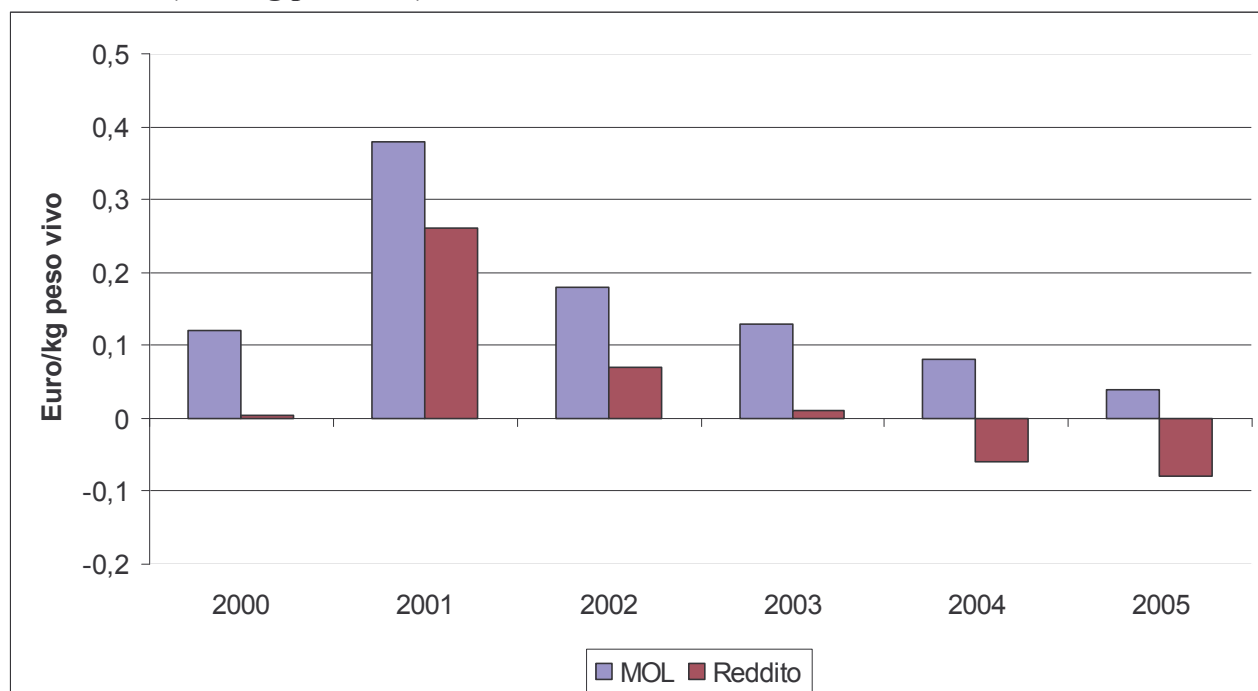
Fonte: CRPA

Tabella 5.7 – Costo di produzione del magroncello (35 kg p.v.) in allevamenti a ciclo chiuso (2003-05)

	2000	2001	2002	2003		2004		2005	
	euro/kg	euro/kg	euro/kg	euro/kg	%	euro/kg	%	euro/kg	%
Alimentazione	0,98	1,02	0,99	1,07	48,9	1,09	48,2	0,98	45,2
Lavoro	0,33	0,34	0,36	0,39	17,8	0,40	17,7	0,41	18,9
Altri costi	0,37	0,41	0,43	0,46	21,0	0,49	21,7	0,50	23,0
Totale monetari	1,68	1,77	1,78	1,92	87,7	1,98	87,6	1,89	87,1
Interessi e ammortamenti	0,28	0,27	0,26	0,27	12,3	0,28	12,4	0,28	12,9
Costo Totale corrente	1,96	2,04	2,04	2,19	100,0	2,26	100,0	2,17	100,0
Costo totale 2005				2,28		2,30		2,17	

Fonte: CRPA

Figura 5.2 - Redditività del suino pesante (ciclo chiuso): margine operativo lordo e reddito (euro/kg peso vivo)



Fonte: CRPA

**Tabella 5.8 – Costo di produzione della carne suina in alcuni paesi dell'UE (2002-2004)
(euro/kg peso morto)**

	2002				
	Alimentazione	Lavoro	Altri costi	Interessi ed ammortamenti	Totale
Regno Unito	0,88	0,18	0,36	0,22	1,64
Olanda	0,70	0,20	0,29	0,30	1,49
Irlanda	0,83	0,14	0,21	0,16	1,34
Francia	0,80	0,17	0,28	0,24	1,49
Italia	0,82	0,19	0,25	0,34	1,60
Danimarca	0,77	0,18	0,25	0,28	1,48
Spagna	0,76	0,14	0,11	0,27	1,28
Germania	0,74	0,18	0,32	0,23	1,47
	2004				
	Alimentazione	Lavoro	Altri costi	Interessi ed ammortamenti	Totale
Regno Unito	0,81	0,11	0,20	0,52	1,64
Olanda	0,69	0,14	0,17	0,45	1,45
Irlanda	0,87	0,10	0,13	0,31	1,41
Francia	0,73	0,11	0,18	0,38	1,40
Italia	0,99	0,26	0,33	0,16	1,74
Danimarca	0,68	0,10	0,16	0,47	1,41
Spagna	0,85	0,12	0,12	0,31	1,40
Germania	0,70	0,16	0,20	0,47	1,53
Austria	0,74	0,18	0,24	0,47	1,63
Svezia	0,67	0,09	0,19	0,50	1,45

Fonte: CRPA

Tabella 5.9 – Costo medio di macellazione del suino pesante (euro/capo)

	2001	2002	2003	2004	%
Materie prime ed energia	24,22	25,51	26,36	26,99	48
Lavoro	11,99	12,23	12,53	12,85	23
Servizi esterni	11,89	12,17	12,47	12,72	22
Altri costi	1,32	1,34	1,39	1,44	2
Totale monetari	49,41	51,25	52,75	53,99	95
Interessi e ammortamenti	2,40	2,24	2,27	2,37	5
Costo Totale corrente	51,82	53,49	55,02	56,36	100

Fonte: CRPA-Asser

Tabella 5.10 - Prospettive della filiera suina nel prossimo quinquennio in alcuni paesi sulla base dei vantaggi competitivi di prezzo e/o di efficienza

Canada	++
USA	++
Brasile	+++
Spagna	+
Olanda	=
Danimarca	=
Germania	=
Italia	=
Francia	-
Svezia	--
Regno Unito	--

Fonte: Udensen, 2006

Bibliografia

- ASSICA, *Rapporto annuale 2004*, Verona, 18 Giugno 2005.
- Commissione Europea, DG-Agri, *Prospects for Agricultural Markets and Income 2005-2012*, Bruxelles, 2005.
- C.R.P.A. *Suinicoltura italiana e costi di produzione*, CRPA notizie, maggio 2006.
- Defrancesco E., Rossetto L., La filiera della carne, in: Veneto Agricoltura, *Rapporto 2005 sul sistema agroalimentare del Veneto*, Padova, in corso di stampa.
- EUROSTAT, *Agriculture in the European Union, statistical and economical information*, 2005 Bruxelles, 2006.
- EUROSTAT, *Agricultural statistics: Quarterly Bulletin, Special Issue: Farm Structure survey 2003*, Bruxelles, 2006
- EUROSTAT, *Agricultural trade statistics 2005*, Bruxelles, 2005.
- FAPRI, *U.S and World Agricultural Outlook*, Staff Report 1-05, Food and Agricultural Policy Research Institute; Iowa State University, Ames, Iowa, 2005.
- Federalimentare-ISMEA, *Scenari 2015 della filiera agroalimentare*, Roma, 2005.
- INEA, *La zootecnia biologica bovina e suina in Italia*, Roma, 2005.
- ISMEA, *Statistiche del settore carne, Quaderni di filiera n.6*, Roma, 2004.
- ISMEA, *Rapporto sui consumi alimentari in Italia tra il 2000 ed il 2004*, Roma, 2005.
- ISMEA, *Acquisto domestici: salumi 2000-2004*, News panel consumi, Roma, 2005.
- ISMEA, *Acquisto domestici: carni 2000-2004*, News panel consumi, Roma, 2005.
- ISMEA, *Rapporto annuale: evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, Roma, 2006.
- ISTAT, *Conti economici territoriali*, Roma, 2005.
- ISTAT, *Dati congiunturali sulla consistenza del bestiame 2002-04*, Roma, 2005.
- ISTAT, *Dati congiunturali sulla macellazione di bestiame 2002-04*, Roma, 2005.
- ISTAT, *Indagine sui consumi delle famiglie*, Roma, 2005.
- ISTAT, *Strutture e produzioni delle aziende agricole*, anno 2003, Roma, 2004.
- Office de l'élevage, *Conseil Spécialisé Porcin, Cahier statistique n.48-49*, Parigi, 2006.
- OFIVAL, *Le marché des produits carnes et avicoles en 2005*; Parigi, 2006.
- OFIVAL, *La consommation des produits carnés en 2004*, Parigi, 2005.
- SISTAR Veneto, *Le produzioni agricole e zootecniche del Veneto, risultati produttivi ed economici anno 2004*, Venezia, 2005.
- Udensen F., *International competitiveness*, paper presentato al convegno C.R.P.A. su: ‘La competitività felle filiere zootecniche dell’Emilia Romagna nel mercato globale, Bologna, 28 marzo 2006.
- USDA, *Structure of the Global Markets for Meat*, AIB n.785, 2003.
- USDA, *Livestock and poultry: world market and trade*, DL&P 2-05, November 2005.